

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro.

Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

Ho vent'anni, e sono greca

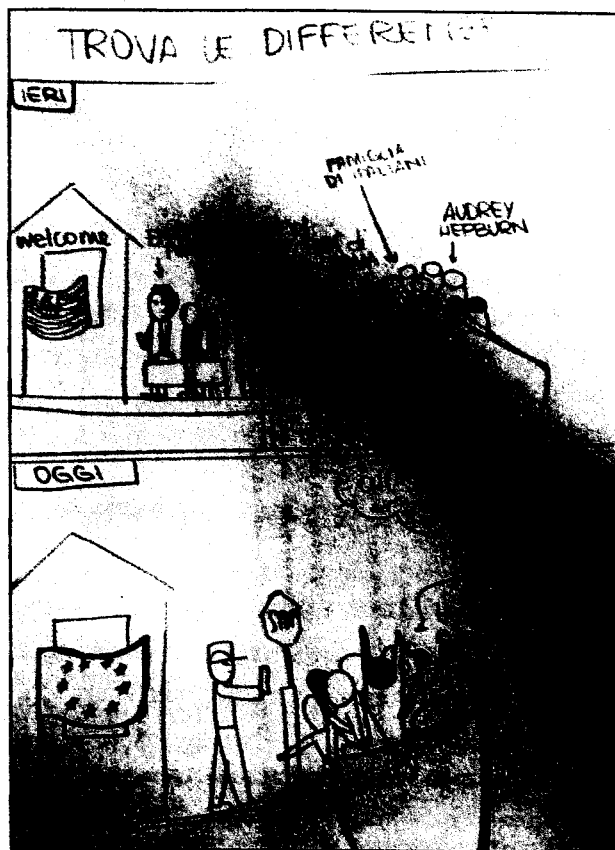
Un quarto della popolazione greca (1,3 milioni di persone) è senza lavoro, di cui il 50% giovani tra i 25 ed i 30'anni, il 33% cerca di cavarsela senza un'assicurazione sanitaria ed il 32% 'vive' al di sotto della soglia di povertà. La questione che ci poniamo è come queste cifre non ci abbiano ancora indirizzato verso la soluzione più immediata ed attuabile: quella di una Federazione Europea. Vogliamo qualcuno a cui dare la colpa, vogliamo uno stato, un governo, un primo ministro da mettere in croce per la malattia che ha colpito la Grecia e che ha infettato l'Europa, vogliamo scrollarci di dosso le responsabilità insomma. C'è chi accusa la stessa Grecia, la sua corruzione, i suoi sprechi, le sue menzogne sul deficit per entrare in UEM, la sua continua evasione fiscale, e le sue mancanze di gestione che sono andate a gonfiare inesorabilmente il debito pubblico. C'è invece chi fomenta l'odio verso la Germania, paese creditore della Grecia con 68,2 miliardi di euro. Tra tutte queste scuse-accuse, noi abbiamo cercato di scoprire quella che potrebbe essere chiamata la 'verità del popolo', quella verità pulita senza influenze politiche; la verità di chi vive ogni giorno questa drammatica situazione. La nostra giovane fonte si chiama Graciela, ha vent'anni e vive nel

cuore di Atene. Abbiamo chiesto a Graciela di raccontarci in prima persona quali sono le impressioni degli ateniesi, come vanno avanti e soprattutto quali prospettive hanno. "E' difficile." Così inizia la sua testimonianza. "per anni abbiamo vissuto nell'agio, vedevamo talmente tanti soldi che ci credevamo addirittura ricchi. Io, figlia di operai, potevo permettermi le Nike che avevano tutti i miei amici. Mi ricordo di una mia compagna di liceo albanese, i nostri padri lavoravano insieme, con una piccola differenza: suo padre lavorava sei mesi sì e sei no. Mio padre tutte le sere a cena ne parlava, era molto arrabbiato: gli dava fastidio dover fare più ore perché il suo collega era sempre in 'malattia'. Qualche anno dopo venne licenziato, la ditta scoprì che i suoi sei mesi di malattia li passava in Albania dalla sua famiglia. Mio padre ci raccontava che moltissimi immigrati erano soliti farlo, queste situazioni duravano anni prima di essere scoperte; vi lascio immaginare la quantità di denaro sprecata per la mancanza di controlli adeguati." Questo è solo uno dei moltissimi esempi di sperpero che la nostra fonte ci ha illustrato. Le abbiamo chiesto di raccontarci come vive ora la sua famiglia. "La mia è una famiglia 'media' perciò riusciamo ancora a vivere dignitosa-

mente, ma c'è così tanto che mi fa arrabbiare che non vi basterebbe mai l'inchiostro per scriverlo. Mia sorella frequenta la seconda media, e siamo costretti a pagare ripetizioni su ripetizioni perché i suoi docenti non le spiegano quasi nulla: hanno ideato questo stratagemma per 'arrotondare' il loro magro stipendio; infatti capita che siano i suoi stessi professori a darle ripetizioni. E' vergognoso arrivare a negare l'istruzione a dei ragazzi senza colpe." Graciela ci ha schizzato le caratteristiche delle famiglie greche medie, ha preferito non parlarci di quelle persone che vivono addirittura sotto la soglia della povertà perché troppo doloroso per lei descrivere ad alta voce quelle orribili condizioni. Dopo il 2008 infatti, il tasso di mortalità infantile in Grecia è aumentato: i bambini muoiono perché non vivono in condizioni accettabili e questo non è ammissibile in Europa. Una soluzione per combattere queste continue malattie fiscali c'è, si chiama unità. Si tratta di chiedere a tutti i paesi della zona euro di mettere in comune quel tanto che occorre per realizzare un governo economico, democratico e federale, che istituzionalizzi una volta per tutte i meccanismi della solidarietà nella cornice di un equilibrato federalismo.

L'immigrazione e l'Europa

Immigrazione. Questa parola ci ha accompagnato per tutta l'estate, sempre presente sui social network, nei programmi televisivi e sui giornali. Eppure in pochi sembrano sapere cosa stia accadendo davvero e la disinformazione dilagante rischia di provocare gravi danni e distorcere la verità, ossia i motivi per cui i migranti si trovano costretti a lasciare il proprio paese e andare alla ventura, affrontando viaggi estenuanti e massacranti, avendo come unico appiglio la speranza di una vita migliore o quantomeno di una vita che possa essere considerata tale e non mero sopravvivere. Quando si parla di immigrazione è opportuno distinguere tra due tipi di emigrazione: l'una parte da alcuni stati dell'Africa come il Ciad, che ha visto l'omonimo lago prosciugarsi a causa di un acceleratissimo processo di desertificazione. Ovviamente la scomparsa di una fonte di acqua dolce in un paese non ricchissimo d'acqua ha segnato l'inizio della catastrofe per questo paese, con lunghe carestie e sempre maggior siccità, costringendo la popolazione ad abbandonare la propria terra e a rifugiarsi nella vicina Europa. Anche altri stati africani, come Libia, Egitto, Senegal, Marocco e Tunisia sono testimoni di un grande flusso migratorio dovuto a situazioni politiche ed economiche instabili e diretto in particolar modo verso le coste italiane e greche. Altro discorso è invece quello che sta animando ora i vari mezzi di comunicazione, ossia la massiccia emigrazione del popolo siriano, che scappa dalle barbarie che il neonato e sempre più temibile ISIS applica nella gestione del-



Vignetta di Federica Alini

lo stato. L'unica legge applicata in Siria è quella sacra, distorta dalle vedute estremiste e intolleranti dell'ISIS e fatta rispettare con un massiccio e ingiustificato uso della violenza. Morire è facile lì, per i "trasgressori" della legge non vi è una seconda possibilità. Perciò i Siriani fuggono, scappano per avere un futuro migliore, un futuro in cui siano liberi di portare la barba corta e far educare le loro bambine, un futuro in cui non vi sia nessuno che entra in casa loro con i fucili per ucciderli a sangue freddo, un futuro che sia una promessa di vita quantomeno umana e dignitosa. Purtroppo però, per arrivare in Europa, essi devono affrontare viaggi lunghissimi ed estenuanti, macinando migliaia di chilometri con mezzi, a volte, inadatti. Ma una volta giunti in Europa, trovano le frontiere di alcuni stati chiuse, un invalicabile confine che si contrappone tra loro e la meta finale del viaggio, vanifi-

cando ogni sforzo. Vi è anche un altro problema, il numero di migranti aumenta di giorno in giorno e i paesi che accolgono queste ondate migratorie non sono pronti ad affrontare un tale massiccio afflusso di persone e la situazione è sempre in peggiorando. Ci vuole cooperazione tra i paesi europei, bisogna lavorare in sinergia per risolvere questo problema sempre più impellente. Il singolo stato non sarà mai in grado di fronteggiare situazioni di tale portata, come questa dell'immigrazione, ma una federazione di stati ne sarebbe capace, avrebbe il poter materiale e politico. Ecco perché è sempre più necessario costituire una Federazione Europea, non

solo per il futuro dell'Europa e di chi vi abita e vi abiterà, ma anche per chi all'Europa chiederà rifugio in tempo di guerra e crisi.

Giulia Laurante

SEGUICI SU FACEBOOK

ALLA PAGINA "Junius"

**Puoi trovare gli articoli
pubblicati negli scorsi
numeri!**

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Andronio Stefano, Campanini Riccardo,
Carrera Alessandro, Di Buduo Riccardo,
Di Renzo Alessandra, Giordano Antonio,
Grieco Matilde, Hernandez Nunez Victor,
Laurante Giulia, Lombroni Matteo,
Lo Monaco Diego, Preci Serena